

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 5 - Novembre 2009

Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio negli anni '70 e diventato associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale libertario/antiautoritario;
- promuovere appuntamenti culturali: manifestazioni, presentazione di libri, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.



L'archivio dispone di una biblioteca di circa 4'500 libri ed opuscoli (e una numerosa raccolta di giornali e riviste) in maggioranza di lingua italiana, tedesca e francese. In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo, sull'an-timilitarismo, sull'autogestione.

Il lavoro di catalogazione delle nuove acquisizioni prosegue più o meno regolarmente, a dipendenza della disponibilità di tempo dei responsabili.

Sul sito (www.anarca-bolo.ch/vanza) si possono ricercare le opere, con la possibilità per i soci di consultarle poi a domicilio (quota annuale di fr. 40.-).

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci.

Dal 2005 il Circolo pubblica annualmente un bollettino.

La sede del Circolo è aperta il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 19.00 o su appuntamento (Peter Schrembs tel. 091 743 87 52, ore serali).

Documenti

Dopo le biografie dei ticinesi Carlo Vanza, Antonio Gagliardi, Giuseppe e Antonietta Peretti, e di Marie-Christine Mikhaïlo di Losanna apparse nei numeri precedenti del nostro *Bollettino*, ci spostiamo nella Svizzera tedesca, a Zurigo, con un ritratto di un emigrante di origine italiana, **Giuseppe Bergamasco**.

Ricordiamo che il “Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera” - www.anarcabolo.ch/cbach/ - è stato ulteriormente sviluppato e ora si possono rintracciare ca. 1'400 notizie o biografie di anarchici e libertari che sono stati attivi in Svizzera.

Giuseppe Bergamasco

Nasce a Castellavazzo il 17.7.1882.

«Ho frequentato la scuola fino a 12 anni, ripetendo tre volte la terza classe. Non che fossi un somaro o che non avessi voglia di studiare, ma non c'erano classi superiori alla terza nella scuola del mio paese e così fui ripetente per ben tre volte. Poi presi in mano lo scalpello e non lo abbandonai più fino al 1948. Nel 1897 feci per la prima volta il fagotto dell'emigrante. Quindicenne, dopo l'apprendistato, raggiungevo mio padre, lui pure scalpellino in Austria, l'Impero austroungarico come si chiamava allora». Poi sarà la volta per la Germania «Lì a Erfurt conobbi per la prima volta l'organizzazione sindacale, furono i connazionali emigrati dalle regioni di Belluno e di Udine che mi introdussero alle questioni sociali e m'insegnarono la solidarietà di classe... e con dei compagni fondai una sezione sindacale a Herdeke... La propaganda sindacale non era facile, nella Prussia imperiale vigeva un regime assolutista. Ogni riunione sindacale andava annunciata con 24 ore di anticipo alla polizia...». A causa di rivendicazioni salariali viene licenziato con altri cinque compagni ed espulso. Ritorna comunque in Prussia come clandestino, lavorando «nelle cave più nascoste e girando soltanto di notte».

Nel 1909 emigra in Svizzera, a St. Margreten «un centro di scalpellini e con un forte movimento sindacale». Finito sulla lista nera padronale, non trova più lavoro e si sposta a Zurigo. Nel 1913 con la crisi edile ritorna in Germania, sempre come clandestino, poi l'anno dopo nuovamente a Zurigo.

Nel Primo conflitto mondiale ritorna in Italia, e nel 1920 viene denunciato come istigatore della sommossa bellunese nel corso di uno sciopero generale. Arrestato a Como per attività sovversiva in diverse città, si ritrova nelle carceri di San Vittore, Vicenza, Treviso e Belluno. Dopo un mese è processato e posto in libertà provvisoria, con il ritiro del passaporto. Lavora a Ponte delle Alpi «lavoro duro, con condizioni di strozzinaggio, e una pietra ancora più dura da lavorare».

Torna tuttavia in Svizzera nel 1923, e deve sopportare non poche angherie: minacce d'espulsione, ritiro del passaporto. «Fui uno dei tanti sorvegliati dall'OVRA per attività antifascista. Ogni volta che avevo a che fare con le autorità consolari erano

grane. Il rinnovo del passaporto mi fu costantemente rifiutato, nella speranza di costringermi a rimpatriare e a passare qualche mese di confino quale “anarchico pericoloso”: una qualifica che deve far ridere chiunque mi conosca. Ho abbracciato fin dalla gioventù l’ideale anarchico, ma in quanto a essere pericoloso...». Bergamasco ha difficoltà anche con la polizia degli stranieri, nonostante diversi interventi del segretario sindacale Kolb che aveva sostenuto una sua richiesta per ottenere lo statuto di rifugiato politico, senza successo. Espulso dalla Svizzera si reca in Alsazia, ma ritrova difficoltà per i permessi. Poi raggiunge clandestinamente Zurigo e finalmente riesce a riottenere il passaporto: «Forse il commissario dell’OVRA al Consolato era ancora sotto l’impressione del colpo di pistola, sparatogli da una ex guardia regia. Anch’io lo avevo minacciato, a parole beninteso».

Nel 1931 ottiene il permesso regolare di soggiorno a Zurigo ed è raggiunto dai familiari. «Venne la crisi economica, colpì in particolare l’edilizia; le camicie nere non davano pace a noi emigrati antifascisti; l’Italia di Mussolini non era più il mio paese. Feci domanda e ottenni la cittadinanza svizzera, tagliai in modo netto con quella che chiamavo patria. Con maggior calma e forse minor sacrificio continuai l’azione professionale», rimanendo attivo nella Federazione edile dell’Unione sindacale svizzera. Nel 1948 è pensionato.

Nel marzo 1953 figura come delegato (assieme a Domenico Bedoni, Anna Bedoni e Ugo Angelini) dei Gruppi anarchici di lingua italiana in Svizzera al Congresso nazionale della Federazione anarchica italiana (FAI) a Civitavecchia. Nel settembre 1972 partecipa con Guido Scaltri pure di Zurigo, al centenario dell’Internazionale antiautoritaria a Saint-Imier, dove ritrova alcuni vecchi compagni come Carlo Vanza di Biasca, Celeste Garavaglia di San Gallo e conosce la nuova generazioni di libertari. Muore a Zurigo nel dicembre 1974.

Gianpiero

Resoconto finanziario

Ottobre 2008 - settembre 2009

Per questo periodo le entrate ammontano a Fr. 13'075.19, le uscite a Fr. 12'803.35. Abbiamo quindi un saldo positivo di Fr. 271.84.

Il Circolo si è finanziato sia con le quote ordinarie e straordinarie dei soci (50 % circa delle entrate), sia con il subaffitto e le partecipazioni alle spese di Coop-Terziario (35%), sia con varie attività.

Tra queste ultime in particolare la vendita di prodotti propri e libri, l'Anarco-pranzo, contributi nel corso dei pomeriggi/serate culturali.

L'80% circa delle uscite sono da addebitare al canone di locazione, cui bisogna aggiungere le spese ricorrenti (elettricità, assicurazioni, posta e spedizioni, ecc).

Al 30 settembre 2009 in posta/cassa vi era un saldo attivo di Fr. 5'536.-. Il Fondo Bertoni, solo per mobilio, ammonta ancora a Fr. 1'423.-

Il resoconto dettagliato verrà presentato durante l'assemblea e può essere consultato presso la sede del Circolo.

Cesy

Convocazione assemblea dei soci del CCV

L'Assemblea ordinaria annuale del CCV è convocata per

sabato 12 dicembre 2009 alle ore 15.00

presso la sede del Circolo.

L'assemblea è aperta ai soci e agli interessati.

Alle 16.30 presentazione del documentario *Spagna '36: l'utopia si fa storia* (Elèuthera, 2009).

Seguirà ricco buffet e bibite.

Vi aspettiamo numerosi/e.

Bilancio dell'attività

La catalogazione dei libri e opuscoli è continuata come attività usuale nei giorni di sabato con non comportano impegni particolari.

I prestiti di libri/opuscoli/cassette/DVD sono rimasti costanti (circa una cinquantina all'anno). Da quest'anno abbiamo attivato un nuovo sistema, in particolare verso l'estero. Dei libri e opuscoli richiesti vengono fatte delle scansioni (PDF o immagini) e inviati via mail o su CD. Questo ci permette di ridurre le spese postali e di evitare che i documenti vadano persi. Le scansioni vengono conservate sia per ulteriori richieste, sia in previsione di una loro futura messa in rete.

Sono continuate le attività rivolte all'esterno e svolte in sede oppure in altre strutture. Come consuetudine il CCV ha partecipato alle giornate autogestite del Liceo.

Il 5 dicembre 2008 vi è stata la presentazione del *Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera* al CS(A Il Molino a Lugano. Il *Cantiere* è curato da Gianpiero Bottinelli e sostenuto dalle Edizioni La Baronata, dal CIRA di Losanna e dal CCV. Le biografie ormai sono circa 1'400, non solo in italiano, e sono consultabili online al seguente indirizzo: www.anarca-bolo.ch/cbah/

Il 13 dicembre l'Assemblea annuale ordinaria del CCV è stata seguita dalla presentazione del libro *La rivoluzione ecologica. Il pensiero libertario di Murray Bookchin* con la presenza dell'autrice Selva Varengo.

Il 17 gennaio 2009 si è svolto il colloquio con Monica Giorgi su *Sfumature anarchiche in Simone Weil, Spunti da discutere*. Lo studio di Monica è poi stato raccolto e pubblicato come supplemento del numero 345 - giugno 2009 della Rivista A di Milano.

Il 14 febbraio 2009 vi è stata la presentazione dell'opuscolo di Massimiliano Bucci *Per una sessualità libera*, pubblicato dalle Edizioni La Baronata. La serata è stata animata da Donatella Zappa, attivista di *Imbarco immediato*, associazione gay lesbica Ticino. Sabato 5 dicembre 2009 è prevista la presentazione del libretto a Bergamo, presso lo Spazio anarchico Underground di via Furietti 12/b (quartiere Malpensata).

Il 18 marzo 2009 al CCV si è tenuta la commemorazione della *Commune de Paris* del 1871. L'incontro è stata l'occasione per presentare un tassello del progetto *Père-Lachaise, 28 maggio 1871* di Gianluigi Bellei, premiato con il Fiorino d'oro al XXVI premio Città di Firenze nella sezione digitale multimediale.

Il 4-5-6 settembre 2009 il CCV è stato presente alla *XIV conferenza internazionale della FICEDL* (Fédération internationale des centres d'études et documentation libertaires) tenuta a Pisa e organizzata impeccabilmente dalla Biblioteca Franco Serantini. Il CCV è membro da diversi anni della FICEDL.

Il 12 settembre 2009 si è tenuto l'ormai tradizionale anarco-pranzo. Grazie al tempo splendido, la partecipazione è stata numerosa.

Il 2-3-4 ottobre 2009 Il CCV ha partecipato, con le Edizioni La Baronata e Voce libertaria, alla *4a Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria* di Firenze. Come sempre è stata un'ottima occasione per far conoscere le attività svolte in Ticino e per allacciare contatti con altre realtà libertarie.

Il 7 novembre 2009 si è tenuta una serata sul libro *Gesù Cristo non è mai esistito* di Emilio Bossi (Milesbo), in occasione della recente riedizione fatta dalle Edizioni La Baronata. Ne ha parlato Edy Zarro, curatore della nuova edizione.

Tutti gli eventi hanno avuto un buon riscontro di pubblico, grazie anche ai comunicati pubblicati sui quotidiani. Sempre si sono viste facce nuove. Dunque sono attività che devono essere riproposte, magari con più regolarità e maggiore frequenza, per dar modo di far conoscere il CCV e il suo patrimonio.

Fondi del Circolo: *Educazione e anarchismo*

Cent'anni fa, il pedagogista spagnolo Francisco Ferrer scriveva: «La scuola imprigiona i bambini fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo delle loro facoltà nel senso voluto dal potere (...). L'educazione significa oggi domare, addestrare e addomesticare (...). Si ha una sola idea molto precisa e una sola volontà: far sì che i bambini siano abituati ad obbedire, a credere e a pensare secondo i dogmi sociali che ci reggono (...). Non si bada ad assecondare lo sviluppo spontaneo delle facoltà del bambino, di lasciargli liberamente soddisfare i suoi bisogni fisici, intellettuali e morali; si tratta solo di imporgli per sempre di pensare in modo da conservare le istituzioni attuali (...). È perciò inutile sperare qualcosa dalla scuola com'è organizzata oggi» (F. Ferrer, *La Scuola Moderna*, Lugano, la Baronata, 1980, pp. 98-99).

Il centenario della fucilazione di questo anarchico promotore del movimento delle scuole laiche in Spagna (ottobre 1909) è stato l'occasione per una riflessione sul suo pensiero e la sua opera che si è tradotta ad esempio nella pubblicazione di un numero del periodico *Voce Libertaria* dedicato in particolare a questo "martire dell'emancipazione umana" (N. 10, disponibile al Circolo al prezzo di 3 fr.). In questo numero si trova in particolare una breve ricostruzione della storia della Scuola Ferrer di Losanna (1910-1919) curata da Gianpiero e corredata da una fotografia della lapide collocata nella *Piazza Francisco Ferrer* a Novaggio (Canton Ticino) il cui testo recita: «A Francisco Ferrer di cui il corpo disfecero i preti ma il pensiero con caduco vive e a dolci frutti appresta la scuola del popolo». Al tema è consacrato anche un supplemento a *Umanità Nova* (4 ottobre 2009) dal titolo "Barcellona 1909: fucilate

il maestro Ferrer!”, disponibile anch’esso al Circolo. Inoltre, sono ancora in vendita alcune copie del volume “Francisco Ferrer Guardia, La scuola moderna e Lo sciopero generale”, citato prima, un’opera fondamentale per conoscere Ferrer e che contiene tra l’altro un’introduzione di Mario Lodi, un saggio di Jean Wintch sulla Scuola Ferrer di Losanna e un’appendice bibliografica sull’educazione libertaria. Nella biblioteca del Circolo è inoltre disponibile il volume “Boletín de la Escuela Moderna” (Vulcano, 1980) con la traduzione italiana di 28 numeri del Bollettino pubblicato da Ferrer.

Sul tema sono interessanti anche il volume “Gli anarchici di Clivio e la scuola moderna razionalista” a cura di Amerigo Sassi (Macchione, 1998), che ripercorre le vicende della prima e unica Scuola Moderna Razionalista d’Italia e “Una scuola proletaria” di Tomaso Concordia (Il ponente d’Italia, 1958). Una curiosità in quest’ultimo testo è la citazione di un motto di Heiner Koechlin, un intellettuale libertario basilese pressoché sconosciuto all’estero. Nella sezione “a prestito riservato” il Circolo dispone del testo “Il secolo dei fanciulli” di Ellen Key (Bocca 1921), autrice invero ancora poco esplorata ma ricordata da Ferrer come “colei che auspicava un diluvio che annegasse tutti i pedagoghi”. (*La Scuola moderna*, cit. p. 91). Tra i classici, annoveriamo il testo di Max Stirner, “De l’éducation. Le faux principe de notre éducation et les lois de l’école” (Spartacus 1974), una raccolta di scritti di William Godwin sull’educazione (in “The anarchist writings”, ed. by Peter Marshall, Freedom Press 1986), gli “Ecrits pédagogiques” di Sébastien Faure (Le Monde Libertarie 1992) nonché, per quanto riguarda i classici non anarchici, di due differenti edizioni dell’*Emilio* di Rousseau.

Per un approfondimento sulla teoria e prassi dell’educazione libertaria disponiamo oggi fortunatamente dei due fondamentali testi di Francesco Codello: “La buona educazione. Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill” (FrancoAngeli 2005) e del più agile “Vaso, creta o fiore? Né riempire, né plasmare ma educare” (La Baronata, 2005). Tutti e due disponibili solo in consultazione. Sempre di Codello menzioniamo ancora il suo “Educazione e anarchismo. L’idea educativa nel movimento anarchico italiano (1900-1926)” (Corso 1995).

Altri autori che ci offrono una rassegna agile della teoria e della pratica pedagogica antiautoritaria sono J. Spring, del quale disponiamo del testo “L’educazione libertaria” (Antistato 1981), Michael P. Smith “Educare per la libertà” (Elèuthera, 1990) mentre il testo di J.R. Schmid, “Compagno maestro. Esperienze di pedagogia libertaria” (Guaraldi 1972) è di carattere analitico di un’esperienza.

Di fondamentale importanza per una riflessione più recente sul tema sono i testi di Paul Goodman, come “La gioventù assurda” (Einaudi 1977) e “Compulsory miseducation” (Penguin 1972). Per quanto concerne l’Italia, oltre al classico Scuola di Barbiana, “Lettera a una professoressa” (Fiorentina 1976), disponiamo del conciso ma pregnante “Per una gioventù senza cuore” di Marcello Bernardi (Stamperia della Frontiera, 1984) nonché, sempre di Bernardi, de “Il problema inventato. Orientamenti di educazione sessuale dall’età prescolare all’adolescenza” (Emme edizioni, 1974).

Un posto d'onore in biblioteca meritano i vari libri di e su Alexander Neill e la scuola di Summerhill: in italiano di Neill "Questa terribile scuola" (La nuova Italia, 1976), "I ragazzi felici di Summerhill" (Red, 1990) e l'"Autobiografia" (Mondadori 1974). Un altro autore importante in questo contesto è Ivan Illich, del quale disponiamo tra l'altro di "Rovesciare le istituzioni" [con una introduzione di Erich Fromm] (Armando 1973) e del classico "Entschulung der Gesellschaft" (Rowohlt 1973). Tra le particolarità presenti in biblioteca meritano di essere citati i testi di Bruno Bettelheim, "I figli del sogno. È possibile fare a meno dei genitori nella educazione dei bambini? L'esperienza dei kibbutz israeliani" (Mondadori 1969), il dibattito proposto in "Diario di un educastratore" di Jules Celma (Guaraldi 1972) [Fra l'ottobre 1968 e il giugno 1969 un maestro alle prime armi concede piena libertà ai suoi scolari. Che uso ne fanno?], il bel volume "Una scuola una città" sull'esperienza del Centro educativo italo-svizzero di Rimini oppure il classico "Antiautoritarismo e psicoanalisi nella scuola" di Siegfried Bernfeld, oltreché numerosi testi di Alfred Adler.

La disponibilità in biblioteca di vari titoli di Wilhelm Reich ha tra l'altro suscitato la curiosità del settimanale *Il caffè* che nel suo numero del 4.10.2009 scrive a firma di Corrado Galimberti: «In Ticino è il circolo anarchico Carlo Vanza di Locarno ad avere a cuore la diffusione delle sue opere da "Il coito e i sessi" fino a "Superimposizione cosmica" passando per "Il tic come equivalente della masturbazione"». Inutile dire che la disponibilità dei testi di Reich (tra parentesi, quelli citati non li disponiamo...) in una biblioteca non significa «averne a cuore la diffusione» (tanto più che non si tratta di libri in vendita) bensì della prestazione di un servizio a fini di documentazione e ricerca concernente un pensatore assai importante per il discorso sulla liberazione sessuale nel '68 e dintorni.

E a proposito di '68 e dintorni è interessantissima la collezione di fascicoli del CSR su "La scuola non autoritaria". Il Centro studi e ricerche di Paradiso aveva proposto questo «corso di informazione e documentazione per genitori, docenti e studenti» nel 1972. Al Circolo sono disponibili 7 fascicoli. Un'altra pubblicazione ticinese di quegli anni è *L'altra scuola*, un bollettino edito dal Centro ticinese di documentazione e di coordinamento sulla scuola (N. 1, ottobre 1972 – n. 16-17, 1974; manca il n. 2). Infine, due scatole raccolgono materiale sparso sul tema come alcuni numeri della rivista *L'erba voglio*, un documento della *Coordination anarchiste de la region genevoise* sull'educazione libertaria, un articolo sull'insegnante ticinese Maria Boschetti-Alberti che «profondamente insoddisfatta della sua scuola, si propone di cancellare la noia dai volti dei suoi allievi» oppure documenti sul *Lycée Autogéré de Paris*, sull'*asilo libertario Inti* a Lugano o sulla *Autonome Schule Zürich*.

Tutti i titoli citati (salvo altra indicazione) possono essere presi in prestito al Circolo.

Peter

Recensioni

N.B.: Tutte le pubblicazioni recensite sono consultabili al Circolo.

Francesco Codello **NÉ OBBEDIRE NÉ COMANDARE** **Lessico libertario**

Elèuthera, Milano 2007, pp. 160

Un libro dedicato particolarmente a giovani lettori (e meno giovani) che vuole «esporre ciò che gli anarchici hanno detto e sostenuto nel corso del tempo rispetto agli argomenti affrontati», attraverso parole-chiave, come per esempio: amicizia, amore, anarchia, anomia/regole, autogestione, autonomia, azione diretta, coerenza/mezzi-fini, competizione/aiuto reciproco, comunità, devianza, educazione, eros/sexualità, famiglie, felicità, fondamentalismo, gerarchia, gioco, guerra/pace, lavoro, meritocrazia, morte, politica, potere/dominio, uguaglianza, violenza/nonviolenza...

Una prospettiva inconsueta per affrontare l'idea anarchica, e Codello - dopo la pubblicazione "Vaso, creta o fiore. Né riempire, né plasmare ma educare" (edito dalle Edizioni La Baronata) - ci dà nuovamente un saggio avvincente, dove appare un anarchismo come etica e come metodo della vita quotidiana. Insomma, un bel lessico da regalare ad amiche/amici, figlie/i, allieve/i.



Gianpiero

Michael Schmidt-Salomon
Helge Nymcke

“MI SCUSI, PER TROVARE DIO?”, DOMANDÒ IL PICCOLO MAIALINO
Un libro per tutti quelli che non se la bevono

Asterios Editore, Trieste 2008, pp. 34

Una bella sorpresa questo libro per bambini pubblicato da Asterios Trieste, casa editrice che diffonde “Libri per il mondo che cambia”.

Il libro, scritto da Michael Schmidt-Salomon e illustrato magistralmente da Helge Nymcke, spiega ai bambini, usando parole semplici, l’inutilità, anzi la nocività, delle religioni.

Il maialino e il porcospino, incuriositi da una scritta sul muro, decidono di andare alla ricerca di Dio.

Avranno grandi sorprese, incontreranno i rappresentanti delle tre maggiori religioni monoteiste, i quali brigheranno per tirarli dalla loro parte.

Ma gli intraprendenti esploratori, troppo furbi, non si lasciano ingannare, anzi, se la ridono proprio e di ritorno possono affermare:

“Chi non conosce Dio, significa che non ne ha bisogno!”.

Consigliato sicuramente come regalo delle prossime feste per figli e nipotini!

Daniela



DIETRO LE SBARRE

Repliche Anarchiche alle Carceri e al Crimine

Edizioni Zero in condotta, Milano 2009, pp. 104

Si tratta di una raccolta antologica di riflessioni e memorie sul sistema carcerario scritte da anarchici e libertari di tutto il mondo in un periodo storico racchiuso tra il 1886, anno degli scioperi di Chicago per le otto ore, e l'esecuzione di Sacco e Vanzetti avvenuta nel 1927 (estratto dalla presentazione).

Gli autori, prigionieri per motivi politici, descrivono il sistema carcerario come un'istituzione dello Stato utilizzata per umiliare la classe lavoratrice e annichilire quanti gli si oppongono. In una società diversa, in cui si è abituati ad essere considerati parte della società intera, a comprendere che non si può ferire nessuno senza alla fine provarne gli effetti anche su di sé, troveremmo pochi casi di violazione delle leggi morali (Kropotkin).

Chi però cerca una riflessione su come affrontare la violazione delle regole che una comunità - anche la più libertaria - si è data, deve rivolgersi altrove.

Rosemarie



Letture

Gioconda Belli SOFÌA DEI PRESAGI

Edizioni e/o, Roma 1996

Qualcosa per “il cuore”, senza essere sdolcinato: la grande narratrice nicaraguense racconta di una donna che da bambina era stata persa dai genitori gitani. Cresce con una strana coppia - un ricco proprietario fondiario e una domestica - che le fanno da genitori. Dopo un matrimonio che la ingabbia, ritrova la propria libertà e capacità di amare attraverso le cure di uno stregone e di due vecchie maghe che la accompagnano con le loro magie, ma soprattutto con il loro esserci, con il loro riconoscerla, attraverso la relazione. Storia anche di una ribellione contro le costrizioni di una società per la quale certe stravaganze sono diavolerie da estirpare, di un'emancipazione femminile, di una società rurale che cambia, e tanto altro ancora.

Rosemarie

